

Diocesi di Arezzo-Cortona -Sansepolcro



CIRCOLO MINORE N. 9

Incontro del 4/05/2018

Presenti: Don Alessandro Nelli, Don Wagner Morais, Madre Elena Agosto, Cesarina Perugini, Mario Mandorlo, Francesco Facchielli, Chiara Podi, Carlo Galletti, Livia Angori

Assenti giustificati: Marco Lucarini, Laura Petrucci

Ore 21.00 inizia la riunione.

VERBALE DEL CIRCOLO MINORES N. 9 DEL 04 MAGGIO 2018

II.a PARTE: MINISTERIALITA' DELLA NOSTRA CHIESA

Premettendo: Riconosciamo l'indispensabilità di uno stretto rapporto tra il sacerdozio ordinato ed il sacerdozio battesimale, per una testimonianza credibile. La nostra santificazione non è lontana dal Regno che siamo chiamati a costruire. C'è bisogno di una fede incarnata. Le Unità pastorali sono una opportunità per ripensare a tutta la Ministerialità della nostra Chiesa.

1. Da una valutazione oggettiva dei cammini, benché si sia fatta tanta strada e tanta fatica, ancora c'è bassa consapevolezza sul senso della Ministerialità del Popolo di Dio, ancora il nuovo volto di Chiesa è in embrione da ambe le parti. C'è "conoscenza che oramai non ci possono essere più un prete per parrocchia, ma questo fatto è subito e non visto come opportunità (la nostra gente fa buon viso a cattiva sorte). Manca una visione reale e consapevolezza di Popolo di Dio, sia nei preti che nei laici.
2. I Ministri ordinati risentono il peso di:
 - a. Una vera motivazione, accolta, al nuovo volto di Chiesa missionaria
 - b. Una imprevisione pastorale
 - c. Una gestione manageriale del bene comune (si deve declinare tra burocrazia e solitudine), non è solo le vocazioni in calo ma è il ruolo del prete in calo
 - d. Un basso sentimento di Chiesa diocesana (una unità creduta ma non vissuta)
 - e. Una poligamia comunitaria (in cui nessuno vuole loro bene e loro non vogliono bene a nessuno), dove il discernimento al ministero battesimale è percepito come superficialità, per una visione errata delle Unità Pastorali (possono essere intese come brutte copie delle Parrocchie). Questo perché i preti hanno perso il concetto di Chiesa-Famiglia, e si presentano tante volte come patrigni e non come padri
 - f. Una troppo prolungata permanenza in una realtà specifica (max 12 anni, poi non si dice più niente). Al cambio è bene che il sacerdote trasferito non abbia una abituale presenza nella sua ex per almeno 3 anni.
 - g. Una poliedria di forme pastorali non omogenee, senza una unità e senza un progetto comune, sentito e vissuto (si naviga a vista e con certe forme di clientelismo)
 - h. Poca disponibilità, staticità
3. Il Popolo di Dio richiede una figura di prete che:
 - a. Sia pastore, che cammini con il suo popolo è trasmetta la bellezza e la gioia della sequela Christi, curi la "cura pastorale"
 - b. Accogliente ed in ascolto, uomo di pazienza, uomo che esprima l'interesse personale (ti conosco per nome)

- c. Crei relazioni (personali e comunitarie), in cerca delle sue pecorelle, spirito familiare (nella famiglia sussiste la collaborazione reciproca, così' anche nella Chiesa se c'è collaborazione reciproca tra preti e laici il prete è meno impegnato e più disponibile)
- d. Sia uomo di preghiera e testimonianza credibile, centrato sull'Eucarestia
- e. Sia uomo di comunione e unita' (con il Popolo e con la Diocesi)
- f. Sia uomo vero, non falso, coerente, fedele, sincero, comunitario e si fidi dei laici
- g. Accompagni alla santità, disponibile e missionario, pienamente inserito nel cammino della Diocesi
- 4. Il Popolo di Dio guarda al Ministero del Vescovo:
 - a. Il Vescovo lo conoscono in pochi, non lo riconoscono nella sua ministerialità apostolica
 - b. Sentendolo lontano, più un manager che un pastore, un capo che viene a controllare e comandare più che un Apostolo che conferma nella fede, indica il cammino verso Gesù, presiede alla carità e santifica il Popolo
 - c. Non percependo e non accogliendo, per fede, il Suo ministero di discernimento
 - d. Non percependo il Suo Ministero di unità e di comunione e non riconoscendo la Sua autorevolezza
 - e. Come Colui che faccia sognare il Paradiso

Il gruppo ribadisce il concetto prioritario e urgente per una azione pastorale attraverso scelte concrete di appartenenza. Si suggeriscono:

- a. Una intermediazione di unità e comunione attraverso un Vicario Episcopale per la Pastorale, con una equipe diocesana, che mantenga una rete di unione tra la periferia della Diocesi ed il Vescovo, testimonianza della comunione ecclesiale
 - b. Credere e vivere la Chiesa con Famiglia, così si dà sempre credito, come in famiglia, a tutto e tutti
 - c. La presenza informale del Vescovo sul territorio e nella naturalità dei rapporti (grande e positiva esperienza della visita pastorale), i preti dovrebbero parlare del Vescovo e farlo conoscere come persona e come valore del ministero apostolico, recuperando la figura del Vescovo come Apostolo e Pastore
 - d. Anche se ci vorrà tempo, si deve iniziare con coraggio e decisione ferma, senza tentennamenti. Ormai la forma tradizionale è sorpassata, urge un ripensamento globale sia della forma che della geografia pastorale
 - e. Formazione del clero e dei laici alla Corresponsabilità ed alla Consapevolezza ministeriale, scuole diocesane teologiche-pastorali zonali, per la formazione iniziale e permanente
 - f. Priorità del principio della dinamicità a compensazione della obsoleta staticità, sia nei preti che nei laici (conversione alla missionarietà ad intra)
 - g. Priorizzare le opportunità diocesane (cresime in Cattedrale, momenti diocesani, ecc...), non banalizzando gli impegni diocesani
 - h. Istituzionalizzare il Consiglio dei Vicari identificandolo con il Consiglio Presbiterale (di due un solo Consiglio)
 - i. Il Consiglio Pastorale Diocesano sia composto da tutti i Vicari+laici
- Giovani preti: sia individuato un cammino costante per i primi 10 anni di ordinazione, anche con la pratica di gestione della Parrocchia
- Sacerdoti stranieri: risorsa per la nostra diocesi ma crediamo sia importante un cammino di accompagnamento prima di affidare responsabilità dirette, al fine di una inculturazione reale (tante volte si ritrovano a fare azione pastorale senza una reale conoscenza della nostra realtà, anche la Chiesa chiede che sia fatto un percorso per i Fidei donum ed i futuri sacerdoti che si incardinano). Sarebbe opportuno nominare un Vicario Episcopale che accompagni che abbia una visione pastorale di accoglienza per una interconnessione: cogliere ricchezze ed intercultura per una azione pastorale che penetri anche nel nostro popolo e sia accolta.

Ministero dei Diaconi

Il ministero dei Diaconi non è percepito perché non è conosciuto e non c'è discernimento pastorale al Diaconato. Non devono essere dei "mezzi preti" e si deve recuperare il diaconato nella sua ministerialità originaria.

Problema della formazione nel discernimento al diaconato è grande. Diaconi giovani sono anche padri di famiglia e impegnati nel lavoro e non sempre gli ISSR o gli STUDI TEOLOGICI hanno orari e giorni compatibili.

- Diaconi anche come punti di riferimento e affidamento di Comunità locali (vedi CJC)
- Formazioni locali zonali nelle Scuole teologiche-pastorali zonali

Il Seminario e formazione dei seminaristi

Il Seminario, purtroppo, è recepito come una "snaturalità del giovane", sia da molti giovani che da molte famiglie. La cristianizzazione del nostro popolo fa sì che "un figlio in seminario" sia più una disgrazia che una benedizione. Pochi recepiscono il seminario con luogo di realizzazione piena della vocazione della persona. Pertanto si ritiene importante che i seminaristi si vedano e venga recepita la loro gioia di essere Ministri ordinati. Si ritiene a proposito di indicare le azioni ed i riferimenti formativi seguenti:

- Esprimono la gioia di adesione a Cristo
- Priorità alla formazione di relazione, nel prete la capacità di relazione fa parte fondamentale della "cura pastorale", al centro della comunione c'è la relazione con gli altri
- Ecclesiologia: concetto di Chiesa-Famiglia

- Priorità alla formazione alla familiarità e semplicità, alla convivenza presbiterale ed alla povertà dignitosa
- Formazione gestionale della Parrocchia
- Esperienze pastorali nelle varie realtà, soprattutto con i giovani

Ministerialità laicale: la Chiesa è tutta ministeriale, apertura ai ministeri.

Per i ministeri si chiede buona formazione teologica-biblica, vita di preghiera e Eucaristica, testimonianza cristiana di una fede vissuta (senno' c'è confusione), con sano equilibrio psicologico-umano che esprima una costante serenità di giudizio, spirito di comunione, servizio e umiltà. Evangelizzare il mondo con la loro vita secolare.

Il Ministero è segno di una fede creduta, vissuta e testimoniata. L'Ambito proprio dei ministeri laicali è quello della Pastorale Pratica, secolare. Occorre dare ai ministeri una autorevolezza con l'istituzione ed il mandato.

a. Urge una formazione al ministero, alla corresponsabilità e consapevolezza, recuperiamo il senso di Popolo di Dio (formazione: nel concetto di Popolo di Dio tutti i battezzati hanno una ministerialità, questo non si fa emergere), abbiamo dei ministri ancora troppo "chierichetti specializzati" e poco formati (molti sono fermi al "buon uomo" ed alla "onorificenza" ministero ad honorem, presenza baronale dei laici, uscire dal concetto che il carisma non è un fatto personale ma dono alla comunità)

b. Il ministero non va solo dato, ma va riconosciuto e confermato (discernimento e mandato)

c. I Ministri sono chiamati alla trasmissione del Vangelo per attrazione (contro il Vangelo dell'imposizione), trasmettere la bellezza dell'essere cristiani

d. I Ministri sono chiamati a dare testimonianza reale di Chiesa-Famiglia

e. A certi Ministri possa essere affidata anche una comunità locale, in comunione con i parroci

Suggeriamo per i Ministri che dovrebbero essere istituiti e rivisti:

- Accollato, oltre al suo come animatore pastorale della liturgia (una bella liturgia fa scoprire Dio)
- Lettorato, oltre al suo come animatore pastorale della Parola (guida per gruppi biblici sul territorio)
- Ministero del Catechista, non solo come maestro ma soprattutto come evangelizzatore
- Ministero straordinario della Comunione
- Ministero della guida spirituale (per chierici e laici): per la direzione spirituale, l'ascolto e l'accoglienza
- Ministero della unione e della accoglienza ed animazione delle piccole comunità locali (ostiariato pastorale)
- Ministero di animatore e sostenitore della Famiglia
- Ministero dell'Evangelizzatore
- Ministero per la promozione della fede cattolica nel sociale e nella cultura (dottrina sociale e pastorale della cultura)
- Ministero di promozione delle Vocazioni
- Ministero della Vedovanza, per la custodia del Tempio ed i servizi alla Comunità
- Ministero dell'animatore di Pastorale Giovanile
- Ministero della carità, per una Chiesa testimone nei fatti e non solo a parole
- Ministero per gli Insegnati di Religione, tante volte figure fantasma, ma importantissimi per l'evangelizzazione in comunione con le realtà pastorali locali
- Ministero della testimonianza sociale e culturale

Alle ore 23,15 si conclude l'incontro.

Luogo e data: Terontola, verbale letto e approvato il 25 Maggio 2018

Il Segretario
Carlo Galletti

Il Coordinatore del Circolo minore
Suor Elena Agosto